

**“Safe Place” | Formazione dell’ambiente di lavoro**

<b>Breve descrizione</b>	I partecipanti discutono, negoziano e fissano le regole di comportamento tra di loro. Durante il progetto saranno più volte invitati a esprimere la propria opinione e vi saranno numerose discussioni. Grazie a un comportamento positivo e bendisposto e a critiche costruttive, per i partecipanti sarà più facile presentarsi personalmente ed esporsi agli altri.
<b>Temi</b>	Il mio ruolo nel gruppo, assunzione delle responsabilità, riguardo nei confronti degli altri
<b>Obiettivi formativi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Presentare le esigenze e le richieste personali</li> <li>• Comportamento attento nei confronti degli altri e delle loro esigenze</li> </ul>
<b>Struttura</b>	Intero gruppo
<b>Tempo necessario</b>	30-40 min.
<b>Materiale</b>	1 corda, foglietti di carta, lavagna a fogli mobili e pennarelli (di diversi colori)
<b>Svolgimento</b>	<p>Thomas Jackson, professore hawaiano di filosofia dell’infanzia, è molto attento alla creazione di una cultura del dialogo e al cosiddetto «physically, emotionally and intellectually safe place» (posto sicuro sotto il profilo fisico, emotivo e intellettuale). Non occorre spiegare quanto sia importante che i bambini e i giovani a scuola si sentano protetti sia fisicamente sia emozionalmente. Per «sicurezza intellettuale» Jackson intende che nessuno dovrebbe pensare che i propri contributi non possono essere presentati a un gruppo perché troppo brevi o insignificanti. Un «posto sicuro» sotto i tre punti di vista facilita di conseguenza lo sviluppo di un modo di pensare e di parlare creativo, disinvolto e senza pregiudizi. Ed è proprio questo modo di pensare e di parlare che permette ai partecipanti di questo progetto di approfondire questioni importanti relative all’aiuto umanitario, e, in particolare, ai principi umanitari. O, come direbbe Jackson: «To scratch beneath the surface» (grattare sotto la superficie, ossia andare a fondo). <i>Come funziona questo esercizio?</i></p> <p>Tutti, anche l’insegnante, si siedono in cerchio (senza tavolo). Davanti ai piedi dei partecipanti si colloca una fune, che delimita ancora più chiaramente il cerchio appena formato. Ognuno comunica ciò di cui ha bisogno per potersi presentare in classe o davanti alla classe in maniera sicura e senza riservatezza. Può essere utile impiegare un simbolo da passare alla persona alla quale viene data la parola (p. es. un «bastone della parola»). Le esigenze e richieste personali espresse vengono in seguito annotate su foglietti (verdi) e collocati all’interno del cerchio. Per concludere si definiscono le regole di comportamento. Queste vengono scritte su un cartellone che sarà poi affisso in classe e firmato da tutti i partecipanti. Alla fine, ogni partecipante può andare nel centro del cerchio e, nel modo più disinvolto e consapevole possibile, comunicare al gruppo qualcosa che gli sta a cuore.</p>

*Obiettivo:*

Far riferimento alle regole di comportamento discusse e fissate in questa fase di apprendimento può essere molto utile e istruttivo in particolare nel secondo modulo, che riguarda le riflessioni sui valori personali e quelli degli altri partecipanti. Inoltre questo esercizio può riallacciarsi ad altri temi già affrontati in classe/nel gruppo.